

Forlì

EMERGENZA CORONAVIRUS



Mancano all'appello diversi i medici di medicina generale anche nel territorio forlivese. A destra Michele Gaudio, presidente dell'Ordine dei medici

Mancano i medici di base: riparte un sos dal Forlivese

Ancora da coprire 5 postazioni su 8 e non solo nei territori collinari

Gaudio: «È un problema che c'è da anni e non si risolverà nel breve termine»

FORLÌ

SOFIA FERRANTI

La difficoltà a reperire medici di medicina generale è un problema che esiste da anni e in tempo di pandemia la situazione è diventata ancora più complicata.

All'ennesima chiamata da parte della Regione per assegnare posti di assistenza primaria, infatti, la metà delle sedi messe a disposizione è rimasta vacante. Secondo il "Prospetto riassuntivo delle ulteriori assegnazioni degli incarichi di assistenza primaria-anno 2020" re-

datto dalla Regione, su 155 posti 74 sono andati deserti. Nella provincia di Forlì-Cesena sono 8 su 12 i posti che non sono stati assegnati, guardando nello specifico il solo territorio forlivese i posti vacanti erano 8: 3 per Modigliana e Tredozio, 1 per i territori di Dovadola e Rocca San Casciano, 1 per Bertinoro e Forlimpopoli e 3 a Forlì. Di questi ne sono stati assegnati solo tre: 2 a Forlì e 1 a Modigliana. Di solito sono i posti montani i meno "gettonati" ma in questo caso è rimasto anche un posto a Forlì, precisamente in zona Caserma.

«Sono dieci anni che insieme ad associazioni sindacali rappresentative ripeto che a monte c'è un errore nella programmazione degli accessi al corso in Medicina e chirurgia. - afferma Michele Gaudio, presidente dell'Ordine dei medici di Forlì-Cesena - Da quando è stato introdotto il numero chiuso gli enti competenti hanno provveduto alla programmazione, ma in maniera sbagliata. Per formare un medico ci vogliono almeno dieci-undici anni, quindi quando hanno programmato nel 2010 dovevano avere una

visione di quello che sarebbe accaduto nel 2021-22, si sarebbero potuti appoggiare al nostro ente previdenziale per delineare in anticipo la gobba pensionistica e prevedere che più andiamo avanti nel tempo, più aumentano i bisogni della popolazione. Se prima un medico di medicina generale poteva avere tremila mutuatati oggi non è più possibile. Poi si è creata situazione di mercato particolare, c'è molta domanda e poca offerta, quindi le postazioni meno appetibili vengono scartate».

Il sistema sanitario sta cercan-

do di assorbire più medici, ma la soluzione non è semplice: «C'è un certo numero di medici rimasti in imbuto formativo - prosegue Gaudio - ma questi li stiamo assorbendo, sono aumentate le borse di studio per la specializzazione quindi molti stanno entrando. Il fatto è che non vedo soluzioni nel breve termine, perché anche se hanno aumentato i posti nei corsi di laurea e i corsi di specializzazione, i risultati li vedremo fra molto tempo, nel frattempo i medici che vanno in pensione non vengono sostituiti. Inoltre c'è un esodo superiore al previsto perché le condizioni di lavoro sono diventate proibitive, chi raggiunge i requisiti per la pensione esce appena può perché ci sono tanti problemi e poche risposte dal punto di vista organizzativo».

«Il requisito richiesto per diventare medico di base è il corso in Medicina generale che dura tre anni. Attualmente si possono prendere medici con un incarico temporaneo e con un massimo di 500 assistiti anche per chi fa il corso di medicina generale - spiega Pierdomenico Lonzi, direttore U.O. Gestione rapporti economici giuridici convenzionati esterni - quindi ora c'è la possibilità per i corsisti di esercitare l'attività di medico.

La situazione è critica ma riusciamo comunque a garantire il servizio anche nelle aree carenti con degli incarichi provvisori. Sulla questione dei pensionamenti nelle nuove zone carenti noi abbiamo tenuto conto di tutti i pensionamenti da qui al 2022, ma nel frattempo e anche in questi giorni, molti anticipano l'età pensionistica ed è sufficiente che lo comunichino 60 giorni prima. È evidente che non c'è il tempo di trovare subito un sostituto, quindi diamo incarichi provvisori per garantire l'attività assistenziale».

Virus, i contagi restano stabili Nessun decesso e 87 nuovi positivi

Il Forlivese si conferma la zona meno aggredita dalla diffusione del virus in questo momento

FORLÌ

In Provincia di Forlì-Cesena sono 211 i nuovi positivi, 87 dei quali nel territorio Forlivese. Fortunatamente il bollettino della Prefettura restituisce un dato confortante sul fronte dei decessi. Non ci sono nuove vittime del covid 19 e il bilancio dei decessi nel comprensorio forlivese resta fermo a quota 365 dall'inizio della pandemia.

Mentre domani entrerà in vigore l'ordinanza che mette un freno alla didattica in presenza per le scuole superiori ad eccezione delle classi quinte, sono sei i casi di positività in ambito scolastico accertati dall'Igiene Pubblica. A differenza dei terri-



Proseguono a pieno ritmo le fasi di screening della popolazione FOTO BLACO

tori vicini, dove c'è stata un'esplosione di nuovi positivi tra i giovanissimi delle scuole, ieri nel Forlivese per nessuna classe è scattata la quarantena. In particolare, sono risultati positivi un docente dell'Alberghiero "Pellegrino Artusi" di Forlimpopoli ed uno del Saffi Alberti di Forlì. A questi si aggiungono anche quattro studenti contagiati dal covid che frequentano la scuola elementare di Predappio, la primaria "De Amicis" di Forlì, il liceo scientifico "Fulcieri Paullucci Di Calboli" e la scuola me-

dia di Predappio. L'Igiene Pubblica per le classi afferenti alle positività emerse ha disposto il tamponamento di controllo. Gli 87 casi di ieri, di cui 19 con sintomi, sono così distribuiti nel territorio: 68 a Forlì, 11 a Forlimpopoli, 2 a Castrocaro, 1 a Civitella, 1 a Meldola, 1 a Predappio e 1 anche Santa Sofia. Altri fuori ambito. In Emilia-Romagna si sono registrati 2.040 casi in più rispetto a lunedì, su un totale di 40.171 tamponi eseguiti nelle ultime 24 ore (21.921 tamponi molecolari) e 754 test sierologici. La percentuale dei nuovi positivi sul numero di tamponi fatti è del 5%. Ancora una volta l'area del Forlivese si conferma una delle meno colpite a livello regionale ma anche sul piano romagnolo, infatti a Rimini si registrano 136 nuovi casi, 124 a Cesena, 101 a Imola, 98 a Ravenna e 87 a Forlì. **E.V.**

Over 80 e vaccini Europa Verde lancia l'appello

FORLÌ

«Le file ferme ed ordinate di over 80 davanti alle farmacie per prenotare i vaccini, con i computer in tilt, sono l'ennesima dimostrazione che la frammentazione del servizio sanitario non porta nessun beneficio». Lo dice Alessandro Ronchi, co-portavoce Europa Verde Forlì-Cesena. «L'affluenza era prevedibile, conoscendo il numero di residenti per ogni comune, e nonostante i lunghi mesi a disposizione per predisporre il sistema delle prenotazioni, i problemi sono sotto gli occhi di tutti - riprende -. Per fortuna le farmacie hanno mantenuto l'ordine e si sono preoccupate di evitare assembramenti. Molti di coloro che sono riusciti a prenotare hanno ricevuto uno spazio a metà Aprile ed in comuni diversi dal proprio. Rivolgiamo un appello alle autorità sanitarie: spostiamo le dosi di vaccino, non facciamo muovere inutilmente gli anziani».